

Roma, 13 marzo 1984

Carissime Sorelle,

come è noto, nel tardo pomeriggio dell'8 marzo u.s., l'olocausto della nostra Madre si è compiuto.

Aveva tanto desiderato di vivere questo momento di suprema offerta, qui, nella sua Casa, ed è stata esaudita.

Date le ultime gravi complicazioni sopravvenute nelle sue condizioni fisiche, i valenti Professori del Policlinico Gemelli che l'avevano in cura, il mercoledì 7 marzo dichiararono che ormai la scienza medica era impotente a prolungare quella vita preziosa che fuggiva e diedero il consenso al suo trasporto in Casa Generalizia. La Madre, in piena consapevolezza, era immersa in una pace profonda e serena che dava coraggio agli animi angosciati che la circondavano.

Nel pomeriggio di quello stesso giorno, mercoledì delle Ceneri, aveva avuto il dono desiderato della S. Messa, celebrata dal rev.do Don G. Scrivo, Vicario del Rettor Maggiore, nell'intimità della sua cameretta di ospedale.

La liturgia austera di quella prima feria di Quaresima era tutto un richiamo alla conversione e alle realtà supreme, ed essa le contemplò serena, trasfigurate dalla sua offerta: la conversione doveva essere santità per l'Istituto intero! L'aveva tanto invocata da Dio e da ogni sua Figlia nei lunghi mesi della sua sofferenza ed ora immergeva nel Sangue di Cristo la sua supplica estrema: Dio non poteva non esaudirla!

Il mattino dopo l'autoambulanza ce la riportò a Casa. Le si strinsero attorno senza più lasciarla le Madri, tutte presenti in sede.

La Comunità visse quelle ore alternandosi davanti al Tabernacolo in tensione di preghiera che, sotto la spinta del cuore, aveva ancora qualche sprazzo di speranza, anche se le parole invocavano coraggio e conforto alla Madre nell'ora estrema, avvertita ormai imminente.

Ed essa la viveva con l'espressione di una pace cosciente, pur nella difficoltà di comunicare; mormorava, a stento percepibili, i suoi «grazie» alle Madri e alle Suore che ebbero il dono di avvicinarla anche per un attimo solo.

E alle 17,45, in un breve sussulto, l'incontro con quel Dio per il quale aveva bramato di essere santa e voleva sante tutte quelle che le erano affidate...

Le erano accanto con le Madri, l'infermiera e le due sorelle, Sr. Anna FMA e Marisa.

La notizia della sua dipartita dilagò veloce per Roma, per l'Italia, per tutto il nostro mondo. E fu un affluire e un sostare ininterrotto, saturo di preghiera, attorno alla sua salma, che, nell'immobilità della morte, aveva assunto l'espressione di un impercettibile sorriso di pace.

Sostarono Sua Eminenza il Cardinale Ugo Poletti, Vicario di S.S.; il Rettor Maggiore, le loro Eccellenze Mons. R. Castillo e Mons. A.M. Javierre, Arcivescovi Salesiani, Superiori e Capitolari; Sacerdoti, Superiore e Suore delle Congregazioni e Istituti di Roma; Cooperatori, Exallieve, alunne delle nostre scuole della Città e di altri centri d'Italia.

Fu un vero plebiscito di amore che si mostrò imponente il sabato 10 marzo ai funerali che si svolsero nel grande Tempio di Don Bosco a Cinecittà.

La concelebrazione, presieduta dal Rev.mo Rettor Maggiore, vide attorno all'altare il Consiglio Superiore e il benemerito Don Luigi Ricceri, i Capitolari, i Docenti e gli Studenti dell'Università

Pontificia Salesiana, e Sacerdoti dei vari Istituti Salesiani di Roma. Assistevano pure gli Ecc.mi Arcivescovi Salesiani della Curia Romana: Mons. Castillo, Mons. Javierre, Mons. Stickler.

Erano presenti, con le Madri del Consiglio, le Rev.de Madre Ersilia Canta e Madre Margherita Sobbrero e i famigliari della Madre, ad eccezione della Mamma impedita da motivi di salute.

Le Ispettrici d'Italia e d'Europa, le Maestre delle novizie partecipanti al Corso di Formazione permanente e la Comunità dell'Auxilium rappresentavano internazionalmente il nostro mondo; con loro erano moltissime Figlie di Maria Ausiliatrice venute da varie Ispettorie.

I particolari di queste giornate di intenso dolore, confortato da una partecipazione tanto corale, li porterà alle Comunità il prossimo Notiziario.

Noi oggi siamo tutte chiamate a chiudere in cuore e meditare, per decifrarlo, l'austero messaggio dato dal Signore all'Istituto in Lei, la nostra Madre, dono fattoci dal Capitolo Generale in un'effusione di Spirito Santo e subito consacrata su un imprevedibile calvario.

Il suo cammino

Eppure il Signore l'aveva preparata per il suo Istituto dotandola ed arricchendola di doni che non potevano essere che per una grande missione da compiere.

L'aveva chiamata e voluta per Sé dall'adolescenza, le aveva posto in cuore l'ardore della vocazione missionaria, le aveva fatto percorrere una strada che ampliava sempre più gli orizzonti della sua donazione: era stata infatti insegnante a Torino — Casa Madre Mazzarello — dal 1947 al 1958 e Vicaria nella stessa Casa dal 1952 al 1958; Direttrice a Caltagirone (Catania) dal 1958 al 1961; Direttrice dell'Istituto Gesù Nazareno di Roma dal 1961 al 1965; Ispettrice ancora a Roma dal 1965 al 1971; Direttrice a Lecco dal

1971 al 1973; Ispettrice a Milano dal 1973 al 1975; dal Capitolo Generale XVI eletta Consigliera Visitatrice nel 1975.

Lungo tutto questo cammino la Madre aveva approfondito e maturato sempre più il fervido amore per Dio che era la ragione della sua vita, interiorizzandolo in quell'abituale colloquio con Lui di cui sarebbe stata sapiente maestra alle anime che le venivano affidate.

L'ideale missionario

Non aveva ancora compiuto i 16 anni quando nel 1938 era entrata nell'Istituto, lasciando la sua Aosta, ove era nata il 20 ottobre 1922.

Dopo l'Aspirantato e il Postulato ad Arignano (Torino), era stata novizia a Torre Bairo (Vercelli), ove il 5 agosto 1941 aveva fatta la professione religiosa.

Era quindi poco più che adolescente quando sognava con trasporto l'apostolato in terra di missione; ne aveva fatta domanda alle Superiori ed era stata accettata.

Aveva così lasciata la sua Ispettorìa Vercellese per quella Centrale, ove, nella Casa Madre Mazzarello di Torino venivano accolte le giovani missionarie. I tempi però (erano gli anni cruciali della seconda guerra mondiale), e conseguentemente l'obbedienza, le chiesero la rinuncia a questo ideale.

Venne allora avviata agli studi universitari e dal 1943 al 1947 fu all'Università Cattolica, nella sezione di Castelnuovo Fogliani riservata alle religiose.

Nel 1947 si laureò in Materie Letterarie e iniziò la sua missione di insegnante nella Casa Madre Mazzarello.

Educatrice salesiana

Fu negli anni di questa sua permanenza a Torino che la vocazione salesiana, fortemente vissuta e amata, la fece dono entusiasta alle giovani nella scuola, nell'oratorio, nelle associazioni mariane, e specialmente tra le exallieve.

Inserita nel forte clima apostolico della Comunità, la sua azione educativa di insegnante e di assistente aveva tanta efficacia di incidenza perché permeata di una bontà comprensiva, intelligente e paziente, che la faceva tanto stimare ed amare. Le ragazze, e in particolare le exallieve, trovavano in lei un atteggiamento fraterno e materno che invitava alla fiducia confidente, sempre aperto all'ascolto dei loro desideri e dei loro crucci, sempre capace di capirle nelle loro difficoltà e nei loro problemi.

Anche quando nel 1958 l'obbedienza la portò lontana da Torino, furono molte, particolarmente tra le exallieve, che continuarono a ricorrere a lei nei momenti di gioia e di dolore, sempre con tanta riconoscenza e immutato affetto.

Pochi furono gli anni del suo lavoro a contatto diretto con la gioventù. Però anche quando la responsabilità di una Comunità o di una Ispettorìa la portava a dare il massimo delle sue cure alle Suore, non si disinteressò mai della vitalità delle Opere, che voleva sempre formativa e viva di spirito salesiano.

Dono di maternità

Intanto proprio in quegli anni delle sue prime esperienze di vita religiosa e salesiana, cominciò ad emergere e a farsi evidente una dote fondamentale che portava nell'anima e che costituì successivamente la caratteristica più spiccata della sua personalità religiosa: il senso della maternità spirituale.

Data la maturità di spirito raggiunta, fu presto preposta dalle Superiori a Vicaria della Casa (1952), con il compito specifico di

seguire nella loro formazione le neo-professe, neo-missionarie e studenti presenti in quegli anni in numero assai rilevante nella Casa Missionaria Madre Mazzarello.

Fu allora che essa stessa scoprì in sé la capacità e la gioia di aiutare le proprie Sorelle a vivere con sempre maggior slancio e impegno la propria consacrazione, di comunicare loro la sua ansia di amare fortemente Dio e di amarlo salesianamente...

Si diede perciò con spontaneità semplice ed entusiasta a questa che considerò poi sempre «sua» missione essenziale in tutti gli anni che seguirono, in cui le responsabilità si andavano sempre più ampliando e cresceva il numero delle Sorelle e Figlie che divenivano «sue» perché lei le rendesse più profondamente di Dio; ciò fino alle dimensioni dell'Istituto intero che come lei scrisse, «dopo di averle dato tutto, le donò se stesso».

Nell'essere chiamata a compiti di governo sempre più vasti, pur nel primo sgomento dell'animo, provava una gioia grande, che esprimeva anche apertamente con una semplicità quasi sconcertante, che poteva prestarsi a svariate interpretazioni. Lei però mirava gioiosamente a ciò che avvertiva essenziale, la consapevolezza cioè che la nuova chiamata le dilatava il cuore a una maternità più ampia.

All'inizio appunto di una di queste tappe di responsabilità maggiore, aveva scritto: «Oh, se le mie Sorelle sapessero quanto le amo! Esse sono il dono che Gesù mi ha fatto per riaverle infiammate del fuoco che Lui per esse mi ha acceso in cuore!».

Una maternità ben consapevole quindi, tutta finalizzata a Dio e immersa in un clima di forte spiritualità, ma vissuta alla portata concreta della vita di ogni sua figlia per una carica di umanità che si faceva immancabilmente capacità di relazione, di accoglienza, di ascolto, di intuizione, di comprensione, di attesa; che era indistintamente per ognuna delicatezza, rispetto, stima.

Una maternità capace di far sentire che amava e che perciò era tanto riamata, non mai però remora nella via verso Dio, ma spinta esigente e forte, a costo anche di far soffrire chi tentava di

attardarsi. «È perché ti voglio tanto bene che non posso non volerti santa!» scriveva quasi a giustificare l'intransigenza di un richiamo molto impegnativo.

È tutto un coro di voci che già oggi si offre a queste testimonianze di un cammino spirituale vissuto nella sicurezza della sua guida illuminata e profondamente materna.

Dono di discernimento

Nell'animazione comunitaria a cui fu preposta come Direttrice, Ispettrice, Visitatrice, la sua maternità fu sorretta e trasse efficacia da un altro dono datole da Dio: una non comune capacità di discernimento.

Visse la superiorità ai vari livelli in anni e in luoghi in cui non erano rare le situazioni e i casi difficili e delicati. Appoggiata a una forte intensità di preghiera, sapeva cogliere con chiarezza, alla luce di Dio, l'anima di verità degli avvenimenti, dei problemi singoli e comunitari, e indicarne con umile fermezza le soluzioni. Allora la sua parola scendeva calma, controllata, equilibrata, trovando facilmente strada negli animi e nelle discussioni.

Non le mancava inoltre la forza e il coraggio delle decisioni reclamate dalla gloria di Dio e dal bene delle Suore, delle Case o delle Ispettorie, cosicché il suo governo dava a tutte un senso di fiduciosa e serena sicurezza.

Anche per questo vi è tutta un'eco che dalla Sicilia, da Roma, dalla Lombardia, ove fu Direttrice e Ispettrice, dalle Ispettorie d'Italia, d'Europa e di Africa che l'ebbero Visitatrice, viene da attestare che essa esercitò il suo servizio di autorità ai vari livelli con cuore illuminato, secondo il modello del cuore di Cristo, di Don Bosco, di Madre Mazzarello.

Madre Generale

Consigliera Visitatrice, andò al Capitolo Generale XVII con questo ricco patrimonio di doti personali e di preziose esperienze, che sapeva celare con spontanea semplicità.

Lo Spirito Santo però ne svelò presto il valore e il 24 ottobre 1981 le Capitolari la vollero Madre tra l'esultanza che si esprime immediatamente da tutto l'Istituto.

Madre Rosetta si abbandonò allora nelle braccia della Madonna chiedendole di dire per lei in quell'ora il suo FIAT e il suo MAGNIFICAT.

Anche Madre Mazzarello le fu intensamente presente in quell'istante, nel riemergere dall'intimo di una parola fattale percepire nella sosta ai Mazzarelli e che le era rimasta nell'anima indecifrata e misteriosa... forse la realtà dell'oggi ne era la chiarificazione?

Intanto si percepì subito che l'Ausiliatrice era con lei nella sicurezza fiduciosa e prudente, nella forza e nel coraggio con cui seppe guidare i lavori capitolari anche nei momenti più difficili e delicati, fino alla conclusione di quella approvazione unanime delle Costituzioni rinnovate, del 26 febbraio 1982, che fu gaudio suo e di tutta l'assemblea.

Il mistero di Dio

Dopo il Capitolo fu subito un fervido incalzare di programmazioni; la traccia di itinerari che dovevano portarla a tutte le sue Figlie...

Il suo materno peregrinare sarebbe iniziato a Torino, nel suo primo 24 maggio, in cui nella Basilica tanto cara, avrebbe attinto le benedizioni da portare prima nelle Ispettorie d'Oriente e poi, via via, in tutto l'Istituto...

Invece proprio là, con una mediazione maternamente auste-

ra di Maria Ausiliatrice, la cui immagine taumaturga non poté neppure contemplare per la febbre che l'aveva assalita, la raggiunse quel misterioso disegno di Dio che per ventidue lunghi mesi, attraverso l'alternarsi logorante di speranze recuperate e perdute, le fece percorrere il cammino della croce, fino all'immolazione suprema, accettata e offerta.

L'Istituto intero le si strinse attorno, lottando con la forza dell'amore e della preghiera, quasi per contenderla a Dio. E spesso affiorò negli animi una domanda: questa era la parola indecifrata di quel misterioso incontro d'anima a Mornese con Madre Mazzarello?... e proprio quando le consegnava in eredità la sua pienezza di maternità?...

Anche lei forse si pose questa domanda e, pur mantenendo sempre viva la speranza di un intervento prodigioso di Maria, continuò a darle una risposta sempre più consapevole e piena di offerta.

Venne così l'intuizione chiara di dover essere, nell'accettazione di quella misteriosa Volontà di Dio, offerta viva per la santità dell'Istituto e di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice.

E non ci fu più scritto o parola che non ripettesse tale offerta e tale invito, con un'insistenza così accorata che nel nostro cuore il ricordo di Madre Rosetta si identificherà per sempre con il richiamo e il dovere della santità.

Non poté, come aveva voluto e come si era proposta, raggiungere di presenza tutte le sue Figlie nel loro campo di lavoro. Le raggiunse invece con la voce dell'anima che si sentiva, per loro, mediazione del richiamo di Dio stesso. Per loro infatti «nelle lunghe ore di ospedale» o nella solitudine della sua cameretta, il suo amore materno «incatenato», come essa stessa lo definì, meditò e scrisse quelle Circolari che con tanta commozione sentiamo sature della «vera sapienza del cuore che è frutto di quelle solitudini interiori in cui l'anima resta a colloquio con Dio», e nelle quali possiamo leggere in filigrana tutto il dramma lu-

minoso del suo essere «madre» nel dolore e in un immenso amore...

In esse è per noi il suo magistero e il suo testamento di Madre: è lei che ci indica l'essenza della santità salesiana, i mezzi e le vie per raggiungerla, il donarsi fattivo per la gioventù, l'abbandono in Maria, la presenza di Madre Mazzarello, la gratitudine per i Superiori e i Confratelli salesiani, l'ansia per la Chiesa e per il Papa...

Sono il dono prezioso che di lei ci rimane, sua presenza viva che non lascerà più di stimolare il nostro cuore.

Ne è sintesi il suo ultimo materno messaggio alla Comunità di Casa Generalizia, da lei vergato con mano ormai incerta, ma con cuore vigile e presente, la sera del 6 marzo, antivedigia della sua partenza per il Paradiso.

È un addio e un appuntamento:

«...Continuiamo a restare tanto unite nella contemplazione del Crocifisso e della via della Croce, del Cuore addolorato di Maria, con il pensiero che tutto si completa nella gloria della risurrezione.

Sia questa la nostra forza per unirvi alla Croce di Gesù in tutto ciò che di sacrificio ci capita nella giornata, nella sicurezza che la partecipazione al mistero del Crocifisso, diventerà partecipazione alla sua risurrezione».

Non fu però questo l'ultimo suo dono. La vigilia della sua morte, la Madre apertamente mi disse: «Il Professore mi ha comunicato che non c'è più niente da fare. Io sono tranquilla e serena». Poi continuò: «Il giorno in cui mi sono incontrata con Madre Mazzarello a Mornese non solo ho sentito con chiarezza quello che è avvenuto il 24 ottobre 1981 (la sua elezione a Superiora Generale), ma ho avvertito che mi si chiedeva l'offerta di tutta me stessa nella consumazione piena della mia vita, per il

rinnovamento e la santità dell'Istituto in questo secondo centenario».

«Che ha risposto Lei, Madre?» osai chiederle. E Lei sorridendo: «Ho detto di sì, subito». E dopo qualche istante «Il Signore e la Madonna mi hanno presa in parola e mi hanno chiesto tutto e... presto... ma sento una grande pace».

Con l'emozione che è facile comprendere le ho detto: «Madre, il Signore le ha conservato lucidità di mente perché in quest'ora così importante Lei potesse comunicarci quello che per noi rimarrà il suo prezioso testamento». Le ho espresso quindi un grazie commosso a nome delle Madri, a nome di tutte le FMA del mondo e le ho assicurato che non avremmo lasciata infeconda questa sua offerta.

Il nostro «grazie» e il nostro «amen» saturo di amore la raggiunga lassù dove la pensiamo ormai felice e sempre più pienamente Madre per il suo Istituto!

* * *

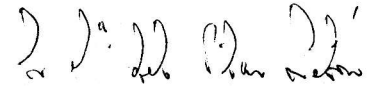
Da queste pagine desidero esprimere un grazie vivissimo a quanti hanno partecipato con tanta cordialità al nostro lutto, e a quanti fin dal principio hanno accompagnato la nostra Madre nel suo lungo «pellegrinaggio di sofferenza».

Un particolare «grazie» rivolgo al Rev.mo Rettor Maggiore, ai Membri del Consiglio Superiore, ai Confratelli, e agli Ecc.mi Prelati che si sono resi così fraternamente presenti; ai Professori e Medici, alle Rev.de Suore e alle abili infermiere del Policlinico Gemelli che le hanno prestato con tanta dedizione cure assidue, premurose e competenti.

Un pensiero particolarmente grato esprimo ancora alle Figlie di Maria Ausiliatrice e a quanti con loro hanno donato generosamente il loro sangue per la cara Inferma.

Carissime Sorelle, noi abbiamo ferma speranza che la nostra Madre sia già nella gioia infinita di Dio. Continuiamo però ugualmente a offrire per Lei le nostre preghiere di suffragio perché, se fosse necessario, le affrettino l'ora di tale incontro beatificante.

Aff.ma

A handwritten signature in dark ink, consisting of several stylized, connected letters and flourishes.

✓

Vicaria Generale